

Amnesty International – Rapporto annuale sulla pena di morte 2019

Le cifre della pena di morte nel mondo

Amnesty International ha registrato 657 esecuzioni in 20 paesi nel 2019, una diminuzione del 5% rispetto al 2018 (almeno 690). Si tratta della cifra più bassa registrata dall'organizzazione per la difesa dei diritti umani nell'ultimo decennio.

Il maggior numero delle esecuzioni è avvenuto in Cina, Iran, Arabia Saudita, Iraq ed Egitto – nell'ordine.

La Cina rimane il maggior esecutore a livello mondiale – ma la vera ampiezza dell'applicazione della pena capitale in Cina rimane sconosciuta poiché queste informazioni sono considerate segreto di Stato. La cifra globale di almeno 657 esecuzioni non include quindi le migliaia di esecuzioni che si ritiene siano avvenute in Cina.

Se si esclude la Cina, l'86% di tutte le esecuzioni è avvenuto in quattro soli paesi: Iran, Arabia Saudita, Iraq ed Egitto.

Bangladesh e Bahrein hanno ripreso le esecuzioni lo scorso anno, dopo un'interruzione nel 2018. Quell'anno Amnesty non aveva registrato esecuzioni in Afghanistan, Taiwan e Thailandia, nonostante ne abbia invece registrate nel 2019.

In Iran il numero delle esecuzioni è leggermente diminuito da almeno 253 nel 2018 ad almeno 251 nel 2019. In Iraq le esecuzioni sono quasi raddoppiate da almeno 52 nel 2018 ad almeno 100 nel 2019, mentre in Arabia Saudita si è registrato un numero record di esecuzioni, da 149 nel 2018 a 184 nel 2019.

Nel corso del 2019, la Repubblica Centrafricana, la Guinea Equatoriale, il Gambia, il Kazakistan, il Kenya e lo Zimbabwe hanno intrapreso passi positivi o fatto dichiarazioni che potrebbero portare all'abolizione della pena di morte.

Le Barbados hanno rimosso la pena di morte obbligatoria dalla propria costituzione. Negli Stati Uniti, il Governatore della California ha stabilito una moratoria ufficiale sulle esecuzioni nello stato in cui la popolazione del braccio della morte è la più importante a livello nazionale, e il New Hampshire è diventato il 21esimo stato americano ad abolire la pena capitale per tutti i crimini.

Gambia, Kazakistan, Malesia, la Federazione Russa e il Tagikistan hanno continuato ad osservare la moratoria sulle esecuzioni.



A fine 2019, 106 paesi (la maggioranza degli stati al mondo) hanno abolito la pena di morte nel diritto per tutti i crimini, e 142 paesi (oltre i due terzi) hanno abolito la pena capitale nella legge o nella pratica.

Amnesty International ha registrato commutazioni o perdoni per condanne a morte in 24 paesi: Bangladesh, Cina, Egitto, Gambia, Ghana, Guyana, India, Indonesia, Iraq, Kuwait, Malesia, Mauritania, Marocco, Niger, Nigeria, Oman, Pakistan, Singapore, Sudan, Thailandia, Emirati Arabi Uniti, Stati Uniti, Zambia e Zimbabwe.

Almeno 11 esoneri di prigionieri condannati a morte sono stati registrati in due paesi: Stati Uniti e Zambia.

Amnesty International ha registrato almeno 2307 condanne a morte in 56 paesi, paragonato a 2531 in 54 paesi nel 2018. Tuttavia, Amnesty non ha ricevuto informazioni riguardo i dati ufficiali sulle condanne pronunciate in Malesia, Nigeria e Sri Lanka, paesi in cui le cifre ufficiali relative alla pena capitale erano state elevate negli scorsi anni.

A fine 2019, si era a conoscenza di almeno 26 604 persone oggetto di una condanna capitale nel mondo.

I seguenti metodi di esecuzione sono stati impiegati nel mondo del 2019: decapitazione, elettrocuzione, impiccagione, iniezione letale e fucilazione.

Almeno 13 esecuzioni pubbliche sono state registrate in Iran. Almeno 6 persone – quattro in Iran, una in Arabia Saudita e una in Sud Sudan – sono state messe a morte per crimini avvenuti quando avevano meno di 18 anni. Persone con disabilità mentali o intellettuali sono oggetto di una condanna capitale in diversi paesi, tra i quali Giappone, Maldive, Pakistan e USA.

Condanne capitali sono state pronunciate al termine di procedure che non rispondevano agli standard internazionali sui processi equi in paesi che includono Bahrein, Bangladesh, Cina, Egitto, Iran, Iraq, Malesia, Pakistan, Arabia Saudita, Singapore, Vietnam e Yemen.

Amnesty International – Rapporto annuale sulla pena di morte 2019

Analisi regionali

Americhe

Per l'11esimo anno consecutivo, gli USA sono rimasti l'unico paese registra esecuzioni. Trinidad e Tobago è stato l'unico paese nella regione a mantenere l'obbligo della condanna a morte in caso di omicidio.

Negli USA il numero delle esecuzioni (da 25 a 22) e delle condanne a morte (da 45 a 35) registrate è diminuito rispetto al 2018.

Più del 40% delle esecuzioni registrate sono avvenute in Texas, che è rimasto il maggior esecutore nel paese (da 13 a 9). In Missouri si è tenuta una sola esecuzione nel 2019, contro nessuna l'anno precedente. Al contrario, in Nebraska e Ohio nel 2019 non si sono registrate esecuzioni, al contrario dell'anno precedente (una per stato).

Al di fuori degli USA, i progressi verso l'eliminazione della pena capitale sono continuati. Le Barbados hanno tolto l'obbligo della pena capitale dalla propria costituzione, mentre Antigua e Barbuda, Bahamas, Belize, Cuba, Dominica, Guatemala, Jamaica, Saint Kitts e Nevis e Santa Lucia non hanno detenuti nel braccio della morte e non riferiscono di nuove condanne a morte.

Asia-Pacifico

Per la prima volta in quasi un decennio, la regione dell'Asia-Pacifico ha assistito a una diminuzione del numero di paesi esecutori, con sette paesi che hanno messo a morte durante l'anno.

Senza una cifra per il Vietnam, il numero delle esecuzioni registrate (29) mostra una leggera diminuzione a causa del calo avvenuto in Giappone (da 15 a tre) e a Singapore (da 13 a quattro). Questo totale regionale, come negli anni precedenti, non include le migliaia di esecuzione che si ritiene siano avvenute in Cina ed è influenzato dal segreto che circonda le cifre in questo paese come pure in Corea del Nord e in Vietnam.

Anche se il Bangladesh ha ripreso le esecuzioni (due), un intervallo nelle esecuzioni si è registrato in Afghanistan, a Taiwan e in Thailandia dove nel 2018 si erano registrate esecuzioni. La Malesia ha mantenuto la propria moratoria ufficiale, stabilita nel luglio 2018.

Il numero di esecuzioni registrate in Pakistan nel 2019 ha raggiunto lo stesso totale dell'anno precedente, con almeno 14 uomini impiccati nel paese. Le condanne a morte pronunciate nel paese sono aumentate in modo significativo



ad almeno 632, dopo che delle corti aggiuntive sono diventate operative per recuperare i casi in sospenso.

Il numero di esecuzioni in Giappone è diminuito da 15 nel 2018, anno in cui il paese ha registrato la cifra più alta dal 2008, a tre nel 2019. Due uomini giapponesi sono stati messi a morte il 2 agosto e un cittadino cinese il 26 dicembre. Tutti e tre gli uomini erano stati condannati per omicidio.

Singapore ha registrato 4 esecuzioni nel 2019, dopo la cifra record di 13 nel 2018.

Le Filippine hanno tentato di reintrodurre la pena capitale per “crimini odiosi collegati alle droghe illegali e saccheggi”.

Almeno 1 227 nuove condanne a morte sono state pronunciate in 17 paesi, con un aumento del 12% rispetto al 2018.

Europa e Asia Centrale

Almeno due esecuzioni sono state registrate in Bielorussia nel 2018. L'ultima esecuzione nel paese risale al 2005.

Il Kazakistan, la Federazione Russa e il Tagikistan hanno continuato ad osservare la moratoria ufficiale sulle esecuzioni. Il Kazakistan ha inoltre annunciato delle misure per avviare il processo per aderire il Secondo protocollo opzionale della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, che impegna gli stati ad abolire la pena di morte.

Medio Oriente e Nord Africa

La regione del Medio Oriente e Nord Africa ha registrato un aumento del 16% del numero delle esecuzioni, da 501 nel 2018 a 579 nel 2019, mettendo un freno alla tendenza che aveva visto diminuire il ricorso alla pena capitale nella regione dal 2015.

Questo è dovuto soprattutto a un importante aumento nel ricorso alla pena di morte in Iraq e Arabia Saudita. L'Iraq ha quasi raddoppiato il numero di esecuzioni, da almeno 52 nel 2018 a almeno 100 nel 2019, mentre l'Arabia Saudita ha messo a morte un numero record di persone – 184 – nel 2019, paragonato a 149 nel 2018. Insieme all'Iran, queste rappresentano il 92% del numero totale delle esecuzioni nella regione.

Sette paesi – Bahrein, Egitto, Iran, Iraq, Arabia Saudita, Siria e Yemen – hanno registrato esecuzioni lo scorso anno.

Si sono registrate 707 condanne a morte nel 2019, un calo del 40% rispetto al 2018 quando 1 170 condanne alla pena capitale erano state registrate nella regione.

L'Egitto ha ancora una volta imposto il maggior numero di condanne a morte confermate nella regione, ma la cifra del 2019 (almeno 435) è stato molto inferiore rispetto ad almeno 717 persone condannate a morte nel 2018. Il numero di condanne pronunciate dalle autorità irachene nel corso dell'anno è pure stato significativamente inferiore – almeno 87 nel 2019 invece di almeno 271 nel 2018.

Africa Sub-Sahariana

Quattro paesi – **Botswana, Somalia, Sud Sudan e Sudan** – hanno portato a termine 25 esecuzioni nel 2019. Il totale delle esecuzioni registrate nella regione è aumentato di uno nel paragone con il 2018.

Per il secondo anno di fila, il Sud Sudan ha visto un aumento allarmante delle esecuzioni, mettendo a morte almeno 11 persone nel 2019: il numero più alto di esecuzioni dall'indipendenza del paese, nel 2011. Delle persone messe a morte, tre appartenevano alla stessa famiglia, uno era un bambino al momento del reato e aveva circa 17 anni al momento della condanna alla pena capitale.

Le esecuzioni registrate sono aumentate del 53% da almeno 212 nel 2018 a 325 nel 2019.

Il numero di paesi che hanno pronunciato delle condanne alla pena capitale è passato a 18, contro 17 nel 2018.